

58<sup>a</sup> Stagione  
I CONCERTI della

# NORMALE

PISA | OTTOBRE 2024 - GIUGNO 2025

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO



MARTEDÌ 28  
GENNAIO 2025  
TEATRO VERDI ore 21

MARCO RIZZI  
violino  
ANDREA LUCCHESINI  
pianoforte

HAHN, DEBUSSY  
MESSIAEN, RAVEL

Una iniziativa in collaborazione tra



58<sup>a</sup> Stagione  
I CONCERTI della

**NORMALE**

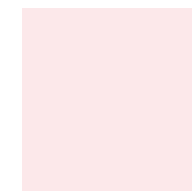
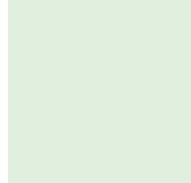
PISA | OTTOBRE 2024 - GIUGNO 2025

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

Con il contributo di



In collaborazione con





MARCO RIZZI



ANDREA LUCCHESINI

## PROGRAMMA

### REYNALDO HAHN

(Caracas, 1874 - Parigi, 1947)

#### *Sonata per violino e pianoforte in do maggiore*

Sans lenteur, tendrement

Veloce

Modéré

### CLAUDE DEBUSSY

(Saint-Germain-en-Laye, 1862 - Parigi, 1918)

#### *Sonata n. 3 per violino e pianoforte in sol minore L 148*

Allegro vivo

Intermède - Fantasque et léger (sol maggiore)

Finale - Très animé (sol maggiore)

### OLIVIER MESSIAEN

(Avignone, 1908 - Clichy, 1992)

#### *Tema e Variazioni*

Thème - Modéré

I. Variation - Modéré

II. Variation - Un peu moins Modéré

III. Variation - Modéré, avec éclat

IV. Variation - Vif et passionné

V. Variation - Tres modéré

### MAURICE RAVEL

(Ciboure, 1875 - Parigi, 1937)

#### *Sonata n. 2 in sol maggiore per violino e pianoforte*

Allegretto (sol maggiore)

Blues. Moderato (1a bemolle maggiore)

Perpetuum mobile. Allegro (sol maggiore)

## NOTE ILLUSTRATIVE

La fama di **Reynaldo Hahn** è legata principalmente al successo della sua musica vocale, dalle *chanson* all'opera. Quanto alla musica strumentale, di cui la *Sonata per violino e pianoforte in do maggiore* del 1926 è un esempio eminente, il compositore resterà sempre legato a una sensibilità tardo ottocentesca, che trova in Fauré il modello stilistico privilegiato.

Chiari echi della musica di Fauré risuonano appunto nel primo movimento, in do maggiore, segnato *Sans lenteur, tendrement*. La tenerezza dell'interpretazione deve infatti animare l'armonioso sposarsi dei lunghi arpeggi del pianoforte con la voce del violino, con un'unica appassionata parentesi centrale di maggior tensione, anticipata dal *meno animato* degli accordi insistiti del pianoforte. A differenza della tradizione della forma sonata, il movimento dal ritmo più esuberante è in quest'opera il secondo, *Veloce* appunto. La rapidità briosa dovrebbe, nella sua espressività, essere simbolo della corsa di un'automobile, come suggerisce il sottotitolo umoristico *12 C. V., 8 cil., 5000 giri*. L'ultimo movimento, *Modéré*, si apre recuperando il secondo tema del primo tempo, per poi chiudere l'intera sonata in una malinconica atmosfera di sogno.

La *Sonata n. 3 per violino e pianoforte in sol minore L 148* è l'ultima composizione di rilievo di **Claude Debussy**, nonché l'ultima opera eseguita in pubblico dal musicista francese, in occasione della prima, nel maggio del 1917, circa un anno prima dalla scomparsa. La gestazione dell'opera è travagliata: cominciata durante il periodo di dura convalescenza che Debussy affrontò nei primi mesi del 1916, la stesura fu complicata dalle difficoltà del tempo di guerra e dalle prolungate insoddisfazioni a proposito del terzo movimento. Questa *Sonata* non trova tutt'ora un giudizio unanime presso la critica, soprattutto per via dello stile di difficile classificazione, senza dubbio ormai distante dai principi estetici della poetica impressionista.

Il primo movimento, *Allegro vivo*, manca di un vero e proprio tema, e si articola piuttosto in alcune idee creative e nei loro sviluppi e variazioni. Il loro tono si distingue per una mestizia non tanto tragica quanto angosciosa. Questa nota d'angoscia, chiaramente percepibile conoscendo le circostanze della composizione, viene raccolta dal secondo movimento, *l'Intermède*. L'estro capriccioso di questo tempo si spinge al limite della volubilità, in linea con l'indicazione *fantasque et léger*. I virtuosismi del violino continuano nel *Finale*, che, insieme alla vivacità (*très animé*), condivide con il movimento precedente anche la tonalità, il sol maggiore. La ricerca melodica si ispira invece ai motivi del primo tempo, secondo la tradizione della forma sonata, mascherando quindi con un'apparenza di classicità un processo creativo segnato da sofferenze e tentennamenti irrequieti.

Il *Thème et variations*, composto nel 1932 dall'appena ventiquattrenne **Oliver Messiaen**, è dedicato alla violinista - nonché moglie del compositore - Luise Justine Delbos. Pur collocandosi in una fase non ancora matura della produzione di Messiaen, l'opera presenta diversi elementi di interesse, uno su tutti il fatto che nel tema e nelle successive variazioni il violino intoni una melodia che si sviluppa in sette, anziché nelle consuete otto, battute, a testimonianza di una precoce fascinazione per i numeri primi che accompagnerà il compositore per gran parte della produzione successiva: nella *Piccola teoria del mio linguaggio musicale* del 1942, infatti, Messiaen, commentando il celebre *Quatuor pour la fin du temps*, ammetterà di avere una «segreta predilezione per i numeri primi (5, 7, 11, ecc.)». Ci troviamo in anni, del resto, in cui l'avvento della dodecafonia - da cui Messiaen è pure influenzato - ha aperto definitivamente le porte ad un impiego sistematico di proprietà e rapporti numerici nel processo compositivo, in sostituzione delle pratiche codificate dalla tradizione della musica tonale.

Il brano si compone di un *Tema* e cinque *Variazioni*. Nelle prime quattro, il motivo introdotto al principio dell'opera viene sottoposto a elaborazioni che si basano ora sull'impiego di cromatismi (*Prima Variazione*), ora sui passi di una danza briosa (*Seconda Variazione*), ora sul continuo spostamento di accenti (*Terza Variazione*), ora infine su atmosfere appassionate (*Quarta Variazione*), per concludere, nella *Quinta*, e ultima, *Variazione*, con una riesposizione grandiosa del *Tema* nella sua forma originaria, eseguito dal violino nella tessitura acuta dello strumento.

La *Sonata n. 2 in sol maggiore* di **Maurice Ravel** ebbe un'elaborazione travagliata. Iniziata nel 1923 e destinata ad essere eseguita per la prima volta in un concerto alla Aeolian Hall di Londra il 26 aprile dell'anno successivo, l'opera subì nella sua stesura interruzioni continue - in gran parte dovute alle periodiche crisi di depressione di cui Ravel soffriva in quel periodo - che protrassero il lavoro ben oltre le aspettative del compositore. Fu solo nel 1927, infatti, che la *Sonata*, una volta ultimata, poté essere eseguita per la prima volta il 30 maggio nella Salle Erard di Parigi, con l'autore al pianoforte e George Enescu al violino.

Nel breve *Schizzo autobiografico* del 1928, è Ravel stesso a proporre una chiave di lettura della *Sonata*: l'idea portante nella concezione dell'opera consisterebbe nella ricerca di una «indipendenza delle parti». Idea controintuitiva, del resto, in quanto basata sul presupposto che i due strumenti in questione siano per natura incompatibili, non amalgamabili in un tutto organico, come Ravel afferma: «Mi sono imposto questa indipendenza scrivendo una *Sonata per pianoforte e violino*, strumenti essenzialmente incompatibili, e che, invece di equilibrare i loro contrasti, mettono qui in evidenza proprio questa incompatibilità». L'*Allegretto* iniziale si presenta in forma sonata, pur rinunciando ad un vero e proprio sviluppo tematico. Il primo tema - esposto dal pianoforte e ripreso, poche battute più avanti,

dal violino, dando vita ad un contrappunto che esalta la diversità timbrica dei due strumenti - si compone di due elementi ben distinguibili: il primo è una melodia dal carattere pastorale in sol maggiore lidio (segnalato dalla presenza del do diesis), il secondo è un breve inciso di note ribattute dal tono spigliato e sbarazzino. Un'enigmatica transizione, che vede il pianoforte scandire una serie di bicordi di ottave diminuite, introduce il secondo tema, dove la melodia esposta dal violino si appoggia su un terreno armonico povero - al più quinte vuote, che conferiscono alla sezione delle tinte arcaiche. Anche il *Blues (moderato)*, omaggio alla musica d'oltreoceano, sembra accogliere il principio creativo della sovrapposizione di elementi contrastanti, tanto a livello armonico (gli accordi di sol maggiore intonati dai pizzicati del violino a cui si aggiunge l'intervento in la bemolle del pianoforte) quanto sul piano espressivo (l'afflato sentimentale del tema principale sotto cui si articola meccanicamente un ostinato di accordi ribattuti). Infine, il *Perpetuum mobile (allegro)* conclusivo si basa essenzialmente sulla giustapposizione tra il moto perpetuo propriamente detto - uno sfrenato "volo del calabrone" eseguito dal violino - e gli interventi del pianoforte, che lasciano emergere sullo sfondo, come in una fantasmagoria, alcuni tra i temi enunciati nei due movimenti precedenti, chiudendo così la *Sonata* nel segno di una classica *Ringkomposition*.

Sergio Aletti  
Umberto Sorice  
Stefano Glenn Torrigiotti

Allievi del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia  
Scuola Normale Superiore

## BIOGRAFIE

**Marco Rizzi** è oggi particolarmente apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni. Nel 1991 gli viene conferito, su indicazione di Claudio Abbado, l'“Europäischen Musikförderpreis” come uno dei più interessanti violinisti della nuova generazione.

Marco Rizzi è in Italia considerato uno dei musicisti più apprezzati del Paese; la sua attività artistica lo ha portato ad essere regolarmente ospite di sale quali la Scala di Milano, la Salle Gaveau e la Salle Pleyel di Parigi, il Lincoln Center di New York, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Musikhalle di Amburgo, il Tivoli di Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Berlino. Ha suonato con direttori quali Riccardo Chailly, Hans Vonk, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Vladimir Jurowski, Peter Eötvös, Stéphane Denève, Günter Neuhold e con rinomate orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, l'Orchestre de Concerts Lamoureux, la Hong Kong Philharmonic, la Rotterdam Philharmonisch, l'Orchestra RTVE di Madrid, la BBC Scottish, la Nederlands Philharmonic e numerose altre.

Marco Rizzi affianca all'attività solistica una dimensione cameristica vissuta con passione, in collaborazione con artisti quali Mario Brunello, Enrico Dindo, Lilya Zylberstein, Gary Hoffman, Nobuko Imai, Manuel Fischer-Dieskau e Diemut Poppen. È dedicatario inoltre di brani composti da importanti autori contemporanei quali Azio Corghi, Luca Francesconi, Fabio Vacchi, Carlo Galante, Ulrich Leyendecker. Marco Rizzi ha inciso, tra le altre, per le case discografiche Deutsche Grammophon, Amadeus, Nuova Era, Dynamic, Warehouse.

In Germania ha insegnato dal 1999 alla Hochschule für Musik a Detmold ed è stato chiamato nell'ottobre 2008 alla Hochschule für Musik a Mannheim. Inoltre dal settembre 2007 è professore titolare alla prestigiosa Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid. Vari suoi allievi sono stati premiati in rinomati concorsi internazionali.

Rizzi è giurato di importanti concorsi internazionali come il Concorso J. Joachim di Hannover, il Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles oppure il Concorso Paganini di Genova.

Attualmente suona un violino P. Guarneri del 1743, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canal.

Una delle figure chiave dello studio di Maria Tipo, **Andrea Lucchesini** ha attirato l'attenzione del mondo musicale fin da giovanissimo, quando ha vinto il Concorso Internazionale Dino Ciani al Teatro alla Scala di Milano. Da allora si è esibito in tutto il mondo con le migliori orchestre e i più rinomati direttori. La sua attività ad ampio raggio, segnata dal desiderio di esplorare la musica senza limiti, lo porta a proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, sia dal vivo in concerto che in studio di registrazione.

Negli ultimi anni, Lucchesini si è dedicato con entusiasmo alle opere di Schubert, a partire dall'incisione per AVIE Records degli *Impromptus op. 90* e *op. 142*, elogiati dalla stampa specializzata.

Per l'etichetta AVIE ha registrato anche l'integrale delle opere pianistiche di Luciano Berio, un CD che è stato subito riconosciuto come l'edizione di riferimento.

Nel 2018 Lucchesini ha iniziato a collaborare con l'etichetta tedesca AUDITE. Da questa collaborazione è nato *Dialoghi*, una registrazione di opere di Berio e Scarlatti, oltre che di Schubert e Widmann, ampiamente celebrata dalla critica internazionale. Anche i tre CD successivi, dedicati alle ultime composizioni di Schubert, hanno ricevuto recensioni entusiastiche in tutto il mondo.

Oltre ai recital e ai concerti con orchestra, Lucchesini ha sempre prestato particolare attenzione anche alla musica da camera, collaborando con illustri partner per esplorare le più svariate aree del repertorio cameristico.

Convinto che trasmettere la conoscenza musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione all'insegnamento. È spesso invitato a tenere masterclass e seminari presso i migliori istituti internazionali di alta formazione.

Impegnato nel campo dell'educazione e della cura dei concerti, Andrea Lucchesini è stato direttore della Scuola di Musica di Fiesole (2008-2016) e dell'Accademia Filarmonica Romana (2018-2021). Attualmente è direttore artistico degli Amici della Musica di Firenze.

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### SCATOLA SONORA

**VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2025**

SALA AZZURRA, PALAZZO DELLA CAROVANA ore 21

GIOVANNI MANCUSO | pianoforte e tastiere

### *EINE KLEINE TASTIERINEN*

*pianoforte e tastiere vintage*

MANCUSO (\*)

(\*) prima esecuzione assoluta

## I CONCERTI DELLA NORMALE

**MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2025**

TEATRO VERDI ore 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

MARKUS STENZ | direzione

BENEDETTO LUPO | pianoforte

FAURÈ, DALLAPICCOLA, HAYDN

**MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2025**

TEATRO VERDI ore 21

QUARTETTO ALTEMPS

*NEL SEGNO DI BACH*

MOZART, HAYDN

**MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2025**

TEATRO VERDI ore 21

RICCARDO ACCIARINO | clarinetti ed elettronica

*NEL SEGNO DI BACH*

DOLPHY, PARISI, REIC, SIEGEL, ACCIARINO & DOSSENA

**MARTEDÌ 4 MARZO 2025**

TEATRO VERDI ore 21

EMANUELE ARCIULI | pianoforte

GRIEG, ROTA, POULENC, DEBUSSY

**MARTEDÌ 25 MARZO 2025**

TEATRO VERDI ore 21

MARC-ANDRE HAMELIN | pianoforte

HAYDN, BEETHOVEN, MEDTNER, RACHMANINOV

**MARTEDÌ 1 APRILE 2025**

TEATRO VERDI ore 21

ENRICO DINDO | violoncello

CARLO GUAITOLI | pianoforte

SCHUMANN, BEETHOVEN, PROKOFIEV







### **Produzione**

Servizio Eventi culturali e Career Services  
Scuola Normale Superiore

### **Progetto grafico e realizzazione**

Ufficio Comunicazione  
Scuola Normale Superiore

### **Organizzazione**

Teatro di Pisa

### **Informazioni**

<http://concerti.sns.it>  
[concerti@sns.it](mailto:concerti@sns.it)  
tel. 050 509 757-307

### **Informazioni vendita biglietti**

Teatro Verdi di Pisa  
Via Palestro 40, 56122 Pisa  
Centralino 050 941 111